

COMMENTI

Morale della favola

Non si smette mai di insegnare

di Ilaria Venturi

Ascoltando una trasmissione radiofonica in cui i conduttori chiedevano alla gente per strada il significato della parola "motto" (e, ahimè, nessuno lo sapeva) ha pensato ai suoi alunni di seconda media.

Aveva appena spiegato Boccaccio, i motti leggiadri nella novella di Madonna Oretta, certo che avrebbero saputo rispondere, che orgoglio. Ma se la parola fosse stata un'altra? A quell'età ne hanno così poche a disposizione, usano quelle abbreviate e iconiche per chattare, i "xché" e le faccine che risolvono ogni stato d'animo: è il problema dei nostri ragazzi, fanno sempre più fatica a capire quando leggono, racconta l'Ocse-Pisa. Così, era il 18 marzo di due anni fa, Carla Romoli, insegnante di italiano a Bologna, ha mandato un messaggio vocale alle sue due classi via WhatsApp: «Ciao ragazzi, stasera vi regalo una parola: abisso.

Ora vi spiego cosa vuol dire...e buonanotte!».

Di sera in sera, anche alla domenica, a Natale e a Ferragosto, ha collezionato milleuno "parole della buonanotte". Per strada si sono uniti genitori e amici, «mandale anche a noi», sino ad arrivare a 400 ascoltatori social di significati curiosi: tutti a imparare perché la statuetta premio si chiama "Oscar", colpa di uno zio, e da dove deriva il verbo "boicottare", la colpa è del capitano inglese James Boycott, e a mettersi alla prova con versiera e calebassiforme. A 63 anni e 35 di scuola la professoressa è scesa dalla cattedra per la pensione. «Non smettete mai di amare le parole, vi accompagneranno nella vita, allargano il vostro pensiero, vengono da altri mondi e per questo ci arricchiscono» s'è raccomandata. La sera del suo ultimo giorno di lezione ha scelto due parole: addio (quando le persone si salutavano nel Medioevo ed erano nell'incertezza di rivedersi si affidavano a Dio) e arrivederci (perché significa: vi affido a Dio fino al momento in cui ci rivedremo). Ha proseguito per un po', poi è andata in fondo al vocabolario: «Zzz, voce onomatopeica...e buonanotte». In una calda serata di fine luglio ha così chiuso il suo personalissimo dizionario vocale nato quasi per gioco grazie a una radio burlona. Milleuno parole, un bel regalo: «Mi piace immaginare che come la principessa Shéhérazade tenne compagnia al Sultano con splendide fiabe per mille e una notte, anche io lo abbia fatto con le etimologie».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un Grazie prof Carla Romoli, insegnante di italiano a Bologna, con i suoi studenti